

CRITICITÀ LEGATE ALLE ISTANZE DI AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA E POSSIBILI SOLUZIONI

Convegno UNIARIA – 21 ottobre 2009

Modulistica per la presentazione delle istanze in via espressa

Due documenti “padri” in PROVINCIA di CUNEO:

- **D.P.G.R. 4 ottobre 1988, n. 16/ECO**: modulistica approvata dalla Regione Piemonte a seguito dell’entrata in vigore del D.P.R. 203/88;
- **D.G.P. 7 maggio 2008, n. 173** : introduce alcune modifiche alla 16/ECO per
 - ★ ricomprensere gli impianti non previsti dal D.P.R. 203/88, come gli impianti che generano emissioni diffuse;
 - ★ Introdurre note e voci specifiche per gli impianti da autorizzare/riautorizzare ex art. 281 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Modello di domanda in via espressa

- Dopo aver indicato alcune informazioni di carattere generale, la Ditta è invitato ad esplicitare il motivo dell'istanza:

CHIEDE L'AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

1

[]⁽¹⁾ ai sensi dell'**art. 269, comma 2** del D.Lgs. 152/06 per **l'installazione di un nuovo impianto** per la produzione di nel Comune di, Via, n.

2

[]⁽¹⁾ ai sensi dell'**art. 269, comma 2** del D.Lgs. 152/06 per **il trasferimento dell'impianto** per la produzione di dal Comune di, Via....., n....., al Comune di, Via, n....., già autorizzato con⁽²⁾, ovvero, per il quale era stata presentata alla Regione Piemonte istanza ex art. 12 del D.P.R. 203/88 in data

3

[]⁽¹⁾ ai sensi dell'**art. 269, comma 8** del D.Lgs. 152/06 per **la modifica dell'impianto** per la produzione di sito nel Comune di, Via, n., già autorizzato con⁽²⁾, ovvero, per il quale era stata presentata alla Regione Piemonte istanza ex art. 12 del D.P.R. 203/88 in data

4

[]⁽¹⁾ ai sensi dell'**art. 281** del D.Lgs. 152/06 per l'impianto per la produzione di sito nel Comune di, Via, n., già autorizzato con⁽²⁾, ovvero, per il quale era stata presentata alla Regione Piemonte istanza ex art. 12 del D.P.R. 203/88 in data

Modello di domanda in via espressa

- Esplicita quindi le caratteristiche di “convogliabilità tecnica” delle emissioni autorizzande:

Dichiara che nell’impianto di che trattasi saranno/sono⁽³⁾ presenti

⁽¹⁾ unicamente emissioni CONVOGLIATE⁽⁴⁾

⁽¹⁾ unicamente emissioni DIFFUSE⁽⁵⁾

⁽¹⁾ sia emissioni CONVOGLIATE che DIFFUSE

- L’istante è aiutato da una serie di note, tra le quali una che ricorda brevemente cosa si intenda per EMISSIONI DIFFUSE:

1. Sono emissioni diffuse quelle non convogliate. Impianti dai quali possono originarsi emissioni diffuse sono ad esempio impianti nei quali si producono, movimentano, stoccano materiali polverulenti (impianti di lavorazione inerti, segherie, cave....), impianti nei quali si manipolano o stoccano sostanze organiche liquide, cantine/distillerie, allevamenti di animali, impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti, discariche, impianti che producono emissioni tecnicamente non convogliabili...
2. Sono considerate emissioni diffuse, soggette ad autorizzazione, anche gli sfiati e i ricambi d’aria non rientranti tra quelli di cui all’art. 272, comma 5 del D.Lgs. 152/06, ovvero non adibiti esclusivamente alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro.

Modello di domanda in via espressa

- Vengono quindi rammentati i termini per la presentazione delle istanze di riautorizzazione ex art. 281, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Si rammentano i termini di presentazione dell'istanza di rinnovo per gli impianti esistenti, ai sensi dell'art. 281, comma 1, del D.Lgs. 152/06:

- ★ **entro il 31 dicembre 2010 per gli impianti anteriori al 1988;**
- ★ tra il 1° gennaio 2011 ed il 31 dicembre 2014 per gli impianti anteriori al 2006 che siano stati autorizzati in data anteriore al 1° gennaio 2000;
- ★ tra il 1° gennaio 2015 ed il 31 dicembre 2018 per gli impianti anteriori al 2006 che siano stati autorizzati in data successiva al 31 dicembre 1999;

- E per le istanze di autorizzazione ex art. 281, comma 2

Si rammenta altresì che il combinato disposto dell'art. 281, comma 2, del D.Lgs. 152/06, della L. n. 243 del 19.11.07 e della L. n. 31 del 28.02.08, prevede che i gestori degli impianti e delle attività in esercizio, che ricadono nel campo di applicazione della Parte V del D.Lgs. 152/06 e che non ricadevano nel campo di applicazione del D.P.R. 203/88, presentino istanza di autorizzazione, **entro il 29 ottobre 2010.**

Documentazione tecnica da allegare

1. **Mappa catastale**
1. **Planimetria** in scala non inferiore a 1:1000 con le costruzioni limitrofe e la loro altezza.
1. **Planimetria** generale dello stabilimento in scala adeguata, con installazioni
1. **Relazione tecnica di progetto** dell'impianto contenente i seguenti dati:
 - ★ Descrizione del ciclo lavorativo svolto complessivamente nell'impianto.
 - ★ Schema di flusso del ciclo lavorativo, suddiviso in fasi,
 - ★ Descrizione di ciascuna fase: flussi di massa in ingresso ed in uscita, effluenti che si generano, durata e modalità di svolgimento;

Documentazione tecnica da allegare: emissioni diffuse

Per le emissioni diffuse, viene richiesto di:

1. Individuare le fasi del ciclo produttivo da cui si originano emissioni diffuse, dimostrandone la non convogliabilità tecnica
1. Stima o calcolo delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento, espresso come flusso di massa, descrivendo il procedimento di stima/calcolo utilizzato per ottenere i quantitativi.
1. Nel caso in cui lo stabilimento sia fonte di emissioni maleodoranti, deve essere effettuato uno studio sull'impatto delle emissioni odorigene nel territorio circostante.
1. Descrizione di eventuali interventi di miglioramento in progetto, con indicazione delle tempistiche e della riduzione prospettata.

Documentazione tecnica da allegare: attività che usano solventi

Per le attività di cui all'art. 275, viene richiesto di indicare:

1. la **tipologia** o le tipologie **di attività**, come individuate alla Parte II dell'Allegato III alla Parte V del D.Lgs. 152/06
2. il **consumo massimo teorico** di solvente dell'impianto, calcolato sulla base della capacità nominale riferita a 330 g/a in caso di attività effettuate a ciclo continuo ed a 220 g/a per le altre attività
3. la **stima dell'emissione totale annua** di C.O.V. calcolata sulla base di detto consumo

Documentazione tecnica da allegare: punti di emissione/imp. di abbattimento

1. Descrizione e dimensionamento dell'impianto o sistema di abbattimento
1. Numero dei punti di emissione utilizzati per emettere in atmosfera gli effluenti
1. Caratteristiche di ogni punto di emissione in atmosfera e dei relativi effluenti:
 - ★ altezza rispetto al piano campagna in m;
 - ★ diametro o sezione interna allo sbocco;
 - ★ direzione del flusso allo sbocco;
 - ★ eventuali altre fasi i cui effluenti sono smaltiti attraverso il punto di emissione;
 - ★ **durata e frequenza delle emissioni;**
 - ★ **caratteristiche delle emissioni nelle più gravose condizioni di esercizio**, indicando: portata in volume m^3/h a 0°C e $0,101 \text{ MPa}$, temperatura allo sbocco in $^\circ\text{C}$, velocità allo sbocco in $\text{m}/\text{sec.}$, concentrazione in mg/m^3 a 0°C e $0,101 \text{ MPa}$, concentrazione di ognuna delle sostanze emesse in atmosfera;
1. termine previsto per la messa a regime dell'impianto.

Principali criticità riscontrate nelle istanze ricevute – confronto con le MTD

1. Manca il confronto con le MTD, mentre l'art. 271, comma 3 prevede la conformità degli impianti (e quindi anche degli impianti di abbattimento) ad esse
 - ★ B.Ref. Comunitario [cww bref 2003](#)
 - ★ Linee Guida italiane (anche in bozza)
 - ★ DGR Lombardia 1° agosto 2003, n. 7-13043

SCHEDA AC.RE.01 ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI - RIATTIVAZIONE ESTERNA	
Tipo di abbattitore	ABBATTITORE A CARBONI ATTIVI
Impiego	Abbattimento COV e vapori di mercurio
Provenienza degli inquinanti	<ul style="list-style-type: none"> - operazioni di lavaggio a secco con COV (composti organici volatili) o COC (composti organici clorurati) e/o idrofluoroclorocarburi - operazioni di stampa, verniciatura, impregnazione, spalmatura, resinatura, adesivizzazione, accoppiatura, tampografia e litografia di substrati di vario tipo con prodotti a solvente - operazioni di produzione vernici, collanti, adesivi, pitture e/o prodotti affini con solventi - operazioni di manufatti in vetroresina, accessori in resina poliestere e in altre resine polimeriche - operazioni con emissioni di COV non espressamente indicate
INDICAZIONI IMPIANTISTICHE	
1. Temperatura	<p>Preferibilmente $\leq 45^{\circ}\text{C}$ per i composti organici volatili.</p> <p>Valori superiori sono accettati in funzione delle caratteristiche chimico-fisiche del fluido da trattare e da valutare per caso specifico.</p> <p>$\leq 5^{\circ}\text{C}$ per HCFC E HFC.</p>
2. Tipo di C.A.	Di origine sia vegetale che minerale
3.	per specifici composti instabili in particolari condizioni (ossidabili come ad es. MEK o idrolizzabili come ad es. acetato di etile o trielina) considerare il livello di purezza (quantità e tipo di ceneri totali $\leq 8\%$ di cui solubili in acido cloridrico $\leq 3\%$).
4. Perdite di carico	

Principali criticità riscontrate nelle istanze ricevute – flussi di massa attesi

1. Manca la stima delle emissioni attese dalle fasi, ottenuta con calcoli o con analisi su impianti analoghi, a monte dell'abbattimento
1. Manca l'indicazione di caratteristiche e prestazioni degli impianti di abbattimento (resa %, tempi di contatto, velocità superficiale, grammatura del tessuto...)
1. di conseguenza Manca la consapevolezza sugli effluenti che verranno emessi (e la proposta di limiti sulle emissioni)

Principali criticità riscontrate nelle istanze ricevute - diffuse

1. Manca la stima delle emissioni diffuse, anche mediante certificati di analisi della salubrità degli ambienti di lavoro
1. oppure, per lavorazioni che non ne generano Manca la dimostrazione - anche teorica, mediante calcoli - che ne comprova l'assenza
1. Manca la dimostrazione della loro non convogliabilità tecnica, se presenti

Principali criticità riscontrate nelle istanze ricevute - COV

1. Per le aziende sottoposte alla Direttiva Solventi, manca la stima del consumo massimo teorico annuo
1. Manca la stima dell'emissione totale annua
1. Spesso non vengono inviate le schede di sicurezza dei prodotti contenenti sostanze pericolose
1. In tali schede, spesso manca l'indicazione del tenore di C.O.V. e del residuo secco

Principali criticità riscontrate nelle istanze ricevute – impianti termici

1. Mancano le caratteristiche degli impianti termici (potenzialità, combustibile, modalità di scambio termico), anche ad uso civile, per verificarne l'assoggettabilità al Titolo II della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
1. Manca la verifica della conformità delle biomasse alla definizione di cui all'Allegato X (parte II, sez. 4) alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Conclusioni

Se la Ditta istante inviasse subito una relazione completa, almeno nelle sue parti essenziali:

- il più delle volte non si chiederebbero integrazioni
- oppure le integrazioni, magari non sostanziali, potrebbero essere fornite e discusse in conferenza (evitando di chiedere parere ad A.R.P.A. sulle integrazioni fornite, ad es.)
- gli istruttori tecnici non dovrebbero chiedere conferma alla Ditta dei calcoli che hanno effettuato (al posto della Ditta..)

Questo genererebbe un accorciamento **notevole** dei tempi istruttori:

- ★ tra protocollo, spedizione e ricezione da parte della Ditta e degli enti possono passare 10 giorni, altrettanti per la posta in ingresso
- ★ Ogni richiesta integrazioni e pareri ad altri enti porta via quindi, come minimo, 25-30 giorni. Se è vero che il tempo è denaro...

Enrico RACCA

Settore Tutela Ambiente – Servizio Inq. Atmosferico
Provincia di Cuneo

Tel: 0171 - 445 499

e-mail: racca_enrico@provincia.cuneo.it

Grazie per l'attenzione!